

dovrà esaminare tra l'altro il rapporto dei « tre saggi » sulla estensione dell'attività della Nato dal campo militare a quello economico e politico, ma è noto che Martino spera che ben altro esca dalla riunione parigina: un rilancio dell'atlantismo oltranzista, su basi riformiste, per un ritorno alla politica di blocco antiossiatico.

Sintomatico in questo senso è un nuovo articolo scritto ieri dall'on. Saragat per la *Gazzetta*, nell'articolo si approva preliminarmente la linea comune della Nato, intenzionata sozialdemocratica, in polemica con la socialdemocrazia francese, dell'aggressione anglo-francese all'Egitto, ma subito si aggiunge che « i motivi che hanno consigliato la severa condanna vengono presto a cadere » a seguito dello sgombero delle truppe anglo-francesi dal Canale. Con ciò, per Saragat, il problema del Medio Oriente è chiuso e la sanatoria per la socialdemocrazia francese è per l'imperialismo occidentale è completa.

Che fare, dopo di ciò? Saragat propone una massiccia azione all'ONU e in generale contro l'URSS e il governo ungherese per la situazione in quel paese, indica l'obiettivo del momento in un rafforzamento dell'Occidente con la « unione europea integrata dall'America americana », Polonia e blocchi, e di forza, sia basati sull'unità. In sostanza, Saragat pone con le posizioni di Neimi per un ritiro dall'Europa di tutte le truppe straniere. Per Saragat, questo vorrebbe dire ritirare dall'Europa simultaneamente « i briganti e i carabinieri ». La presenza militare dell'America in Europa è per Saragat la condizione preguariziale per la pace. Per cui, al massimo, si potrebbe costituire in Europa una « fascia neutrale », col rilievo delle truppe sovietiche entro le frontiere dell'URSS e la presenza americana in Europa alla difesa del colonialismo anglo-francese.

Da questo pasticcio non vien fuori altro che una linea oltranzista che ripropone la politica dei blocchi contrapposti in condizioni aggravate, perché somma la penetrazione americana in Europa alla difesa del colonialismo anglo-francese nel Medio Oriente.

291 licenziamenti alla Cecchetti di Portocivitanova

PORTOCIVITANOVA. 3. — Con una lettera inviata per raccomandata, la direzione della Cecchetti, una delle più grandi fabbriche delle Marche, ha proceduto al licenziamento di 291 dipendenti come aveva preannunciato circa un mese fa.

La morte di Ettore Croce

Il compagno prof. on. Ettore Croce è morto a Rocca San Giovanni (Chieti) all'età di oltre 90 anni. È stato uno dei più energici e coraggiosi militanti nel movimento operaio, socialista e comunista italiano. Eletto deputato nel 1919 e nel 1921,aderì al Partito comunista. Resagli dal fascismo impossibile la vita in Italia, dovette emigrare in Francia, dove sopportò stoltamente lunghi anni di miseria, non cedendo mai né alle persecuzioni né alle sofrenenze. Al suo ritorno, vivendo i nostri più vivi e affettuosi saluti, alla vedova o alla figlia professora Sara, nostra compagna, le più sentite condoglianze.

FERMA POSIZIONE DEL C.N.R.N.

Prima dell'« Euralom », adeguati stanziamenti

Senza stanziamenti largamente superiori agli attuali nel campo delle ricerche nucleari, l'Euratom e il consenso della Cerni richiederà da parte dello Stato italiano non risolveranno tale problema per il nostro Paese: queste le conclusioni a cui è pervenuto all'unanimità il Comitato nazionale per le ricerche nucleari riuniti ieri sotto la presidenza del sen. prof. Basilio Focaccia. Occupandosi dell'Euratom, il comunicato dice: « Il Comitato è stato unanime nel ritenere che qualunque realizzazione atomica in sede internazionale non può giovare all'ulteriore sviluppo dell'industria e delle ricerche nucleari del Paese, se non si prevede di spendere all'interno una somma di gran lunga maggiore di quanto non si richieda, come contributo italiano, per l'organizzazione internazionale ».

Il comitato ha preso inoltre provvedimenti, tra cui l'invio della quarantina internazionale elettronica e nucleare che si terrà a Roma, all'EUR, nel prossimo luglio, e la costituzione di dieci commissioni di studio all'interno del Comitato (legislativa, economica, sviluppo reattori materiali per reattori, geo-mineraria, difesa passiva, preparazione personale, ricerca fondamentale, protezione e ubicazione impianti, applicazione dei radio-isotopi biologia, in medicina e in agricoltura); ed ha largamente esaminato il piano regolatore, predisposto dalla CISE con la consulenza anche di tecnici americani, per il centro di Eura, e lo ha approvato nelle sue linee essenziali.

Nuovamente a scuola i bimbi di Terrazzano

MILANO. 3. — I 93 ragazzi di Terrazzano sono tornati oggi nella loro scuola. Le auto sono state rimesse a nuovo: la facciata dell'edificio è stata ripulita e gli alberi dentro

FEBBRIALE LAVORO NELLA GIORNATA DI TREGUA CONCESSA DAL TEMPO

Migliora la situazione nel Polessine dopo il tamponamento di alcune falle

Soldati e mezzi del genio pontieri impiegati con ritardo - I 70 mila abitanti del Delta non sono d'accordo con Romita - Un milione dell'amministrazione prov.le per gli alluvionati

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

PORTO TOLLE, 3. — Fortunatamente, il buon tempo permane nel Delta. Anzi, oggi è arrivato a tutto il Polessine una splendida giornata di sole. La situazione nelle zone alluvionate si è ancor più normalizzata, pur persistendo sempre la grave minaccia dei riaccolti. Non sembra, a noi, che vi siano abbastanza lavoratori ingaggiati su questa linea di difesa delle acque. Di parere diverso, a quanto pare, sono invece i tecnici della Ente Delta, che stasera hanno sospeso dai lavori una forte squadra di operai ferrovieri. « Arlette » di stanza a Verona: sono state completamente chiuse le falle sulle argini stradale che divide Pi-

Veneto, ma la sacca marina di Scardovari già aveva sbreccato.

Ho assaggiato un magnifico arrosto di cesalpi in un bivacco di compagni e di soldati sull'argine del Po a Ca' Zuliani, stasera. Il pesce è uscito dalle valli e « si pesca in casa ora », mi hanno detto con amara ironia i compagni aggiungendo: « Una volta tanto assaggiamo anche noi, senza il pericolo di essere arrestati, il pesce delle valli ».

Complessivamente la zona alluviosa dal mare copre, per ora, una superficie di 1.500 ettari comprendenti risaie e tre valli di pesca di proprietà del Conte Ottolini: valle Ca' Zuliani, Valle Nova e Valle Rippago. Parte dei profughi di Boccaseste, sono rientrati al paese minacciato e sgomberato l'altra notte durante la bora.

L'amministrazione provinciale democratica di Rovigo ha stanziato un milione a favore delle famiglie sinistrate.

VENTI, ma la sacca marina di Scardovari già aveva sbreccato.

Ho assaggiato un magnifico arrosto di cesalpi in un bivacco di compagni e di soldati sull'argine del Po a Ca' Zuliani, stasera. Il pesce è uscito dalle valli e « si pesca in casa ora », mi hanno detto con amara ironia i compagni aggiungendo: « Una volta tanto assaggiamo anche noi,

senza il pericolo di essere arrestati, il pesce delle valli ».

Complessivamente la zona alluviosa dal mare copre, per ora, una superficie di 1.500 ettari comprendenti risaie e tre valli di pesca di proprietà del Conte Ottolini: valle Ca' Zuliani, Valle Nova e Valle Rippago. Parte dei profughi di Boccaseste, sono rientrati al paese minacciato e sgomberato l'altra notte durante la bora.

Al video della TV, giovedì prossimo dopo « Lascia o raddoppia », non sfrecceranno più le belle gambe della danzatrice Alba Arnova. Giovedì scorso, infatti, a giudizio del censore, scandalizzati come i vecchioni che nella leggenda guardavano in bella Susanna, la danzatrice si sarebbe mostrata in un costume da ballerina « invisibile ». Di conseguenza, senza ascoltar proteste, i caloni hanno censurato ed interdetto la rappresentazione della rivista di Billi e Riva, « La piazzetta ». Nella foto: Alba Arnova nel costume incriminato

GIUSEPPE MARZOLA

Susanna tra i vecchioni

ossia: la TV censura l'Arnova



D'ONOFRIO CONCLIDE IL CONGRESSO DI PALERMO

L'autonomia siciliana è una conquista permanente

La lotta per le conquiste sociali e la difesa dello Stato sono inscindibili nell'azione dei comunisti siciliani

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 3. — Nell'ampio discorso pronunciato ieri a tarda ora a conclusione del VI congresso della Federazione comunista di Palermo, il compagno Edoardo D'Onofrio ha fra l'altro affermato che « l'unità di classe è parte integrante. Occorre però stare in guardia contro talune affermazioni: non sarebbe giusto infatti considerare l'autonomia regionale siciliana solo come una tappa sulla via del socialismo; essa è non solo una tappa, ma una conquista storica e duratura del popolo siciliano. Se noi guardiamo avanti, verso una società socialista in Italia, pensiamo nel suo quadro ad una Sicilia autonoma ».

D'Onofrio ha quindi affermato che la conquista del regime autonomistico non sarebbe stata possibile senza la potente spinta determinata dall'insurrezione nazionale contro il fascismo e ha rilevato che, peraltro, nella attuale situazione nazionale la Sicilia ha un grande potenziale rivoluzionario. Si infatti è vero che in Italia

non c'è quello esistente nel Parlamento nazionale, ma anche e soprattutto per quel complesso di importanti conquiste che sono state realizzate dal popolo siciliano, e che vanno dalla riforma agraria alla riforma dell'ordinamento degli enti locali.

Si può dunque affermare che, ha detto l'oratore — che c'è una « via siciliana » al socialismo. Ed è compito nostro, compito dei comunisti, dei socialisti, dei democristiani, e vedere l'articolazione, cogliere il contributo particolare che le lotte del popolo siciliano possono dare alla generale avanzata delle masse popolari sulla via del socialismo. E a questo proposito non c'è dubbio che si tratta di riprendere la lotta per la conquista della terra, per la realizzazione di nuove e più vaste riforme, per l'attuazione della riforma amministrativa e per la difesa, il rispetto e l'integrale applicazione dello Statuto.

Occorre perciò correggere talune riserve mentali, là dove esistono nelle nostre organizzazioni, affinché l'autonomia siciliana non solo venga difesa ma sia altresì affiancata e consolidata. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo però stringere larghe alleanze e conquistare più larghe masse alla causa dell'autonomia. L'avanzata delle forze lavoratrici sulla via delle conquiste sociali e della difesa dei regimi autonomistici sono elementi inscindibili che caratterizzano la nostra lotta in Sicilia.

Nuova forte protesta contro il disserzio traviario nel Napoletano

NAPOLI, 3. — A Casoria e S. Pietro a Paterno, gruppi di persone che dovevano raggiungere la città, esasperati per la lunga attesa (cosa che accade spesso) di mezzi pubblici, hanno rinnovato vivaci proteste ad un altro punto sono stati scagliati sassi contro le vetteure delle tranvie provinciali.

A Casoria la folla indignata ha aperto un vero e proprio blocco, rotto solo per lo sbarco dei viaggiatori. Quando gli scambi furono ripresi, le vetteure delle tranvie provinciali erano già vuote.

Dopo un accenno agli altri problemi connesi all'applicazione dello stato di giuridico quadrato di classificazione e

norme transitorie la lettera conclude con l'augurio che nel documento venga accolto.

Riprese le comunicazioni postali con l'Ungheria

Il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, a seguito del precedente comunicato, ha ieri reso noto che le comunicazioni postali con l'Ungheria sono state ristabilite.

Tale materia è ancora regolata da un decreto del 1923, sulla base del quale il personale è costretto ad effettuare anche 56-60 ore settimanali, senza riposo e senza congedo.

Dopo un accenno agli altri problemi connesi all'applicazione dello stato di giuridico quadrato di classificazione e

norme transitorie la lettera conclude con l'augurio che nel documento venga accolto.

Dieci lavoratori edili a Siracusa salvati dopo un pauroso incidente

Due di essi gravemente feriti - Il sinistro provocato dal cedimento di un pilone di un palazzo in costruzione - Per fortuna le macerie hanno salvato gli operai

E' questa una richiesta che ci sembra più che ragionevole in quanto, a parte i problemi ancora in discussione, è di banale prova della buona volontà del governo verso i ferrovieri.

Precisata così in generale la posizione del sindacato, il documento passa ad analizzare i problemi sui quali persistono motivi di dissenso e che si possono così riassumere:

I) STIPENDI - Il governo ha accettato di elevar gli stipendi di alcuni qualificati, escludendo gli impiegati (18 mila unità).

Il sindacato, in linea succedendola, chiede un beneficio economico attraverso almeno un rilievo del premio di operosità di questo personale.

Sempre in materia di stipendi, il governo ha proposto alcuni rincatti tabellari di circa 1.000 lire mensili per i magazzini cantonali ed i teatrini (73.000 lavoratori che costituiscono le categorie più basse).

Il sindacato, oltre a ritenere insufficiente l'aumento proposto, non può accettare l'elevamento dei limiti di età questione questa assai grave che verrebbe a menarne diritti acquistati dalla categoria e che obbligherebbe i ferrovieri a prolungare il lavoro al di sopra delle loro possibilità fisiche, con oreguardo anche del servizio. Da tener conto che i turni di lavoro del personale ferroviario, sono di massime superiori alle 48 ore settimanali con punte di 56-60 ore di lavoro

E' questa una richiesta che ci sembra più che ragionevole in quanto, a parte i problemi ancora in discussione, è di banale prova della buona volontà del governo verso i ferrovieri.

Il sindacato, in linea succedendola, chiede un beneficio economico attraverso almeno un rilievo del premio di operosità di questo personale.

L'incidente è avvenuto, poco dopo il mezzogiorno, nel trincerone delle fondamenta di un cantiere edile di via Gelone. Una squadra di dieci operai, che vi si era calamata, è stata sorpresa dal crollo di una volta dell'edificio. Il crollo, già proveniente dal comune dei grappoli umidi perfino sugli stappi, è stato a San Pietro a Paterno, si è avuta una reazione ancora più vivace da parte dei cittadini, in attesa di alcune ore, che hanno preso a sassate le vetture rompendo panca tra i viaggiatori. La polizia è intervenuta nuovamente e ha proceduto al fermato di alcune persone.

71,4% SECONDO I DATI DEFINITIVI

Netta maggioranza CGIL tra i traviari milanesi

MILANO, 3. — La CGIL ha riscosso di nuovo la fiducia degli operai e 9 tra gli impiegati, la UIL 2 seggi, operaio e impiegati.

Rispetto al 1955 si riscontrano 3 seggi in meno relativi a un'associazione di 45 anni, Giuseppe Genovese, di 33, ha riportato gravissime ferite.

Portata a termine l'opera di salvataggio, i vigili del fuoco hanno proceduto al punteggio degli altri trinceroni per preventire eventuali ed altri più gravi.

Oltre ad una folla attorniata e sgomenta, sul luogo del sinistro si è accertato le cause dell'incidente che aveva costato la vita a tanti lavoratori.

Il Consiglio di Stato sui « proventi causali »

Con recente sentenza il Consiglio di Stato ha stabilito che i cosiddetti « proventi causali » percepiti dal personale dipendente dal ministero delle Finanze non sono cumulabili con le pensioni di anzianità e con l'assegno perquicatore, non rientrando in alcuna delle ipotesi tassativamente previste dall'art. 10 quarto comma della legge 11 aprile 1950 n. 130.

Il cumulo con l'indennità di funzione è ammesso invece per gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari e per i procuratori delle tasse e imposte indirette sugli affari incaricati del servizio ipotecario.

Inoltre, la legge 11 aprile 1950 n. 130 era stata interpretata nel senso che il cumulo dei proventi causali fu escluso per tutti il personale dipendente dal ministero delle Finanze. Con la sentenza del Consiglio di Stato, invece, il cumulo con l'indennità di funzione viene riammesso per i conservatori dei registri immobiliari e per i procuratori delle tasse e imposte indirette sugli affari incaricati del servizio ipotecario.

A questa categoria, per effetto della sentenza del Consiglio di Stato dovranno perciò essere corrisposti gli arretrati dall'aprile 1950.

A febbraio il V Festival della canzone italiana

Il V Festival della Canzone italiana si terrà a Velletri nelle ore del 21, 22 e 23 febbraio al Teatro Artemisio. Saranno in palio premi per l'ammontare di mezzo milione di lire. La partecipazione ad concorsi di autori e compositori italiani ed alle case editrici italiane.

La graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per "l'Unità",

Diamo oggi la graduatoria delle Federazioni in base alla percentuale raggiunta sullo obiettivo della sottoscrizione per l'Unità coi versamenti effettuati al 30 novembre, che hanno portato il totale ad oltre 492 milioni.

Nel Gruppo, che comprende le Federazioni con un obiettivo superiore agli 8 milioni, è in testa Reggio

Il secondo dopoguerra

Dal 1944 al 1947 il movimento operaio italiano ha compiuto una esperienza storica di eccezionale rilievo: la partecipazione al governo della propria organizzazione d'avanguardia, il Partito comunista. È un fatto che, nell'ampio dibattito in corso sulle questioni del potere, dello Stato, della pluralità dei partiti, della dittatura del proletariato, della via nazionale al socialismo, quella preziosa esperienza non è stata sufficientemente approfondita e studiata. Oggi un contributo molto importante in questo senso ci viene dai due volumi qui sotto, sotto il titolo « Il secondo dopoguerra », Mauro Scocimarro ha raccolto i suoi scritti e discorsi (*).

Il primo volume — che si apre con un'ampia introduzione di Brizio Manzocchi utilissima per inquadrare l'intera opera e per guidare nella lettura — comprende il periodo che va dall'indomani della Liberazione (il primo discorso citato è dell'agosto 1945) fino alla vigilia delle elezioni del 18 aprile; allorché i comunisti nelle note circostanze interne e internazionali erano stati allontanati dal governo.

Naturalmente, dati gli interessi prevalenti e l'attività dell'autore, sia in governo e in Parlamento sia in seno al Partito, i problemi trattati sono essenzialmente i problemi economico-finanziari. Ma quelli problemi meglio di questi possono servire a chiarire la politica svolta dai comunisti negli anni agitati della ricostruzione, la funzione da essi avuta nell'avvio alla rinascita nazionale, la dura lotta da essi sostenuta contro le classi sfruttatrici che, uscite sconfitte e indebolite dall'avventura mussoliniana, già tentavano di riorganizzarsi e di rialzare la testa?

Sono anni ancora recenti. Eppure la impressione nostra quanto siamo lontani nella nostra memoria grandi battaglie democratiche come quella per l'imposta straordinaria sul patrimonio o quelle sui profitti di regime, e avvenimenti singolari, sui quali non è stata mai fatta luce completa, come il mancato cambio della moneta nel 1945-46.

Fin dagli anni della guerra di Liberazione, i comunisti avevano visto la futura ricostruzione del Paese nel quadro di un profondo rinnovamento in senso democratico delle strutture economico-sociali. In termini finanziari, a Liberazione avvenuta, ci significava: da chi e con quali strumenti prelevare i mezzi per la ricostruzione? Intorno a questo interrogativo, tra il 1944 e il 1947, si svolse una lotta drammatica e appassionante, nella quale possedenti, gli arricchiti, gli esponenti delle classi stratificate misero in opera tutti i mezzi leciti e illeciti per far sì che il peso della ricostruzione cadesse sulle spalle del popolo. Una lotta ricca di colpi di scena e di sviluppi toruosi, con episodi che — come nel caso del famoso furto dei cliché per le nuove monete — sfioravano i toni del romanzo giallo. Le classi dominanti puntavano, da un lato, sulla inflazione; e dall'altro la trovavano nei dirigenti della Democrazia cristiana e del Partito liberale gli uomini che, con un accordo gioco di ricatti politici e di crisi generali, impedivano nella pratica l'attuazione di un autentico risanamento finanziario che facesse pagare i pescatori e tagliasse le unghie ai monopolizzatori della ricchezza.

E' stato dei comunisti e delle altre forze democratiche — ed è tanto particolare del compagno Scocimarro negli anni della sua permanenza al dicastero delle Finanze — aver condotto una buona battaglia nell'interesse della nazione e della cittadinanza incisa. Nonostante tutto, importanti successi furono raggiunti, nonostante tutto, alcuni importanti principi d'una politica tributaria popolare furono affermati, nonostante tutto, alcune leggi positive furono condotte in porto e se ne iniziò l'applicazione.

Non fu possibile condurre l'opera in fondo. L'intervento straniero nelle vicende italiane — che si era già manifestato nei modi di utilizzazione degli « aiuti » precedenti al piano Marshall (UNRRA, AUSA, Interim-Aid) — acquistò carattere pressante e smaccato all'epoca del viaggio di De Gasperi in America. Favorita dalla scissione socialdemocratica, l'operazione di estromissione delle sinistre comuni e socialiste dal governo fu compiuta nella primavera del 1947.

Il secondo volume si riferisce a fatti più recenti e quindi più presenti nel ricordo: l'ERP e il Piano del Lavoro, la « linea Pella », e l'economia del riammorto, la riforma fiscale e il 7 giugno, il governo Segni e la costituzione

della « triplice alleanza » paragoniale.

Vi è un legame, un collegamento tra gli scritti e i discorsi del primo periodo e quelli del secondo periodo: questo legame è dato dalla politica profondamente unitaria e nazionale del nostro Partito, dalle sue impostazioni costruttive concrete sia all'epoca della sua presenza al governo sia durante la sua lotta all'opposizione. Questi libri sono una testimonianza di più — se ne era bisogno — che la via italiana al socialismo non è stata inventata oggi, ma è stata sempre il fondo della nostra azione. Dalla lotta per l'imposta straordinaria sul patrimonio alla lotta per il Piano del Lavoro, dalla lotta contro gli evasori fiscali alla lotta per un bilancio di pace, i comunisti hanno operato avendo costantemente di mira l'interesse di tutte le classi lavoratrici e produttive. I loro grandi campagne per le riforme e le nazionalizzazioni, contro i monopoli, per la difesa e il potenziamento delle aziende di Stato s'inquadrono



VARSavia — Novità nel teatro di prosa polacco: un momento della « Nasida di Afrodite », di L. E. Stefanek, messa in scena dall'autore. Gli attori sono la Komorowska e il Lach

LUCA PAVOLINI

(*) Mauro Scocimarro: « Il secondo dopoguerra ». I vol. 1 e 2 (quintuplicato), clavicordi, Roma, Editori Riuniti, 1956. Prezzo di ogni volume lire 1200.

VIAGGIO IN UN PAESE ATLANTICO DOVE GOVERNANO LE SINISTRE

A Reykjavik, piccola capitale moderna emersa da un'antica leggenda vichinga

La città della baia fumante come si presenta mille anni dopo l'impresa di Ingolfur Arnarson - Il 17 giugno del 1944 la Repubblica fu tenuta a battesimo nel luogo in cui la terra ha inghiottito il più vecchio Parlamento del mondo

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

REYKJAVIK, dicembre. Come tutte le città d'Europa che tengono alta la loro genealogia, anche la piccola capitale islandese ha una storia. Ma l'ha raccontata qualcuno che mi ha portato qui il mio vicino di posto, un signore alto e magro, in overcoat e berretto all'inglese, al quale devo anche le notizie di prima mano su questo Paese.

Città di pionieri

Reykjavik appare all'improvviso, quando l'aereo, buttando la cima cortina delle

nuvole, scende bruscamente in overcoat mi mostro tra le pagine di un libro. Ebbi dal mare fin nel cuore del paese, quasi strada in strada, terra rocciosa, sabbia, ghiaie, sciacquo, scogli, chioschi, fiumi di fiori, sogni, passaporti e un doganiere, il quale diceva che mi ha portato il mio vicino di posto a un suo vicino di posto, un signore alto e magro, in overcoat e berretto all'inglese, al quale devo anche le notizie di prima mano su questo Paese.

Il personaggio della leggenda, che sconfina nella storia vera, è Ingolfur Arnarson, signore norvegese di più di mille anni fa, il reame della Norvegia di quei tempi — all'874, per l'esattezza — quando l'eroe, buttando la cima cortina delle

nuvole, scende bruscamente

tra le pagine di un libro. Ebbi dal mare fin nel cuore del paese, quasi strada in strada, terra rocciosa, sabbia, ghiaie, sciacquo, scogli, chioschi, fiumi di fiori, sogni, passaporti e un doganiere, il quale diceva che mi ha portato il mio vicino di posto a un suo vicino di posto, un signore alto e magro, in overcoat e berretto all'inglese, al quale devo anche le notizie di prima mano su questo Paese.

Ma è già buio — in questa stagione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogna rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci trama-

nti nella nebbia e nel buio.

Ma è già buio — in questa

stazione, in Islanda, il giorno è breve — e bisogno rimanere a vedere. Non restano che pochi secondi, e subito la porta di deboli luci

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

PER LA FEDERAZIONE COMUNISTA

Gli organi dirigenti eletti dal Congresso

Il comitato federale e la commissione di controllo convocati per giovedì alle 16

Alle ore 5,30 di ieri mattina, lunedì, il seggio elettorale ha comunicato ai convegni i risultati delle elezioni per gli organismi dirigenti della Federazione e per i delegati all'VIII congresso.

Come è noto il congresso aveva deciso di ridurre il numero dei membri del comitato federale da 85 a 62, Trentanove membri del nuovo comitato federale facevano anche parte di quello uscente, ventitré entrarono a farne parte per la prima volta. Ed ecco i nomi degli eletti per il comitato federale:

1 - Maurizio Bacchelli
2 - Sergio Balsimelli
3 - Rino Baracchini
4 - Roberto Battaglia
5 - Aldo Benedetti
6 - Luciano Bergamin
7 - Giovanni Berlinguer
8 - Virginio Bologna
9 - Antonino Bonglorno
10 - Marisa Brini
11 - Stanislao Bruscani
12 - Giacomo Butta
13 - Giacomo Candeloro
14 - Leo Canullo
15 - Carlo Capponi
16 - Augusto Cascini
17 - Adriana Catoni
18 - Domenico Cenel
19 - Ummerto Ceroni
20 - Gino Cesaroni
21 - Leopoldo Cesaroni
22 - Giovanni Cesareo
23 - Anna Maria Cial
24 - Claudio Cianca
25 - Franco Coppa
26 - Lidia De Angelis
27 - Piero Della Seta
28 - Fernando Di Giulio
29 - Edoardo D'Onofrio
30 - Maurizio Ferrara
31 - Nino Franchellucci
32 - Giorgio Giorgi
33 - Aldo Giunti
34 - Enzo Lapicciarella
35 - Antonio Leon
36 - Maria Michetti
37 - Mario Mammucari
38 - Sergio Micucci
39 - Gastone Modest
40 - Marisa Musu
41 - Mario Muzzi
42 - Ottavio Nannuzzi
43 - Aldo Natale
44 - Romeo Oliveri
45 - Edoardo Perna
46 - Mario Piergiovanni
47 - Mario Pochetti
48 - Aldo Posta
49 - Alfonso Ramondini
50 - Giovanni Ranalli
51 - Franco Raparelli
52 - Gustavo Ricci
53 - Renzo Ricci
54 - Giacomo Rosciani
55 - Andrea Rossi
56 - Carlo Salinari
57 - Vittorio Salvatelli
58 - Nello Soldini
59 - Giuliana Tabet
60 - Palmiro Togliatti
61 - Luciano Ventura
62 - Ugo Vetere

Commissione Provinciale di Controllo:

1 - Carla Angelini
2 - Giacomo Capponi
3 - Nicola Cunradi
4 - Ezio D'Andrea
5 - Ercol De Santis
6 - Ignazio Di Lena
7 - Mario Franceschelli
8 - Alberto Freda
9 - Luigi Gigliotti
10 - Italo Maderni
11 - Marcello Marroni
12 - Teodoro Morgia
13 - Nicola Pestrangelo
14 - Giacomo Pucci
15 - Dante Rapetti
16 - Elisa Tamburella
17 - Bruno Tau
18 - Aldo Torretti
19 - Giulio Turchi
20 - Giovanni Vespa
21 - Marx Volpi

SINDACI

1 - Giorgio Coppa
2 - Giacomo Forcella
3 - Italo Lanza
4 - Carlo Rossi
5 - Franco Ventefri

Sono stati eletti delegati all'VIII Congresso Nazionale del Partito i seguenti compagni:

1 - Virginio Bologna
2 - Antonino Bonglorno
3 - Stanislao Bruscani
4 - Giacomo Candeloro
5 - Leo Canullo
6 - Carlo Capponi
7 - Augusto Cascini
8 - Adriana Catoni
9 - Domenico Cenel
10 - Ummerto Ceroni
11 - Gino Cesaroni
12 - Leopoldo Cesaroni
13 - Anna Maria Cial
14 - Claudio Cianca
15 - Franco Coppa
16 - Lidia De Angelis
17 - Piero Della Seta
18 - Fernando Di Giulio
19 - Edoardo D'Onofrio
20 - Maurizio Ferrara
21 - Nino Franchellucci
22 - Giorgio Giorgi
23 - Aldo Giunti
24 - Enzo Lapicciarella
25 - Antonio Leon
26 - Maria Michetti
27 - Mario Mammucari
28 - Sergio Micucci
29 - Gastone Modest
30 - Marisa Musu
31 - Mario Muzzi
32 - Ottavio Nannuzzi
33 - Aldo Natale
34 - Romeo Oliveri
35 - Edoardo Perna
36 - Mario Piergiovanni
37 - Mario Pochetti
38 - Aldo Posta
39 - Alfonso Ramondini
40 - Giovanni Ranalli
41 - Franco Raparelli
42 - Gustavo Ricci
43 - Renzo Ricci
44 - Giacomo Rosciani
45 - Andrea Rossi
46 - Carlo Salinari
47 - Vittorio Salvatelli
48 - Nello Soldini
49 - Giuliana Tabet
50 - Palmiro Togliatti
51 - Luciano Ventura
52 - Ugo Vetere

Giovedì 6 dicembre alle ore 16 sono convocati in Federazione il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo per l'VIII Congresso della Federazione.

All'ordine del giorno:

1) Elezione degli organismi esecutivi della Federazione.

2) Varie.

Stasera giungeranno le salme della sciagura aerea di Orly

Si tratta dei miseri resti dei membri dell'equipaggio e dei passeggeri del « I-LEAD » - L'arrivo allo scalo di S. Bibiana - Una cerimonia a S. Lorenzo

Questa sera, alle ore 10,15 la messa in quiescenza, Regolamento del personale, Quadri di classificazione, norme transitorie. L'avv. ha confermato la precisa volontà di concludere presto e definitivamente la lunga vertenza anche se necessario, con la pronta ripresa della lotta.

**« Il vestito d'oro »
assegnato a S. Vincenti**

Sotto l'alto patrocinio del Sindacato Nazionale Cronisti Italiani e per iniziativa della Galleria d'Arte di Renato Attolini, anche quest'anno verrà assegnato il « Vestito d'oro ». « Ogni anno, che aspirano a partecipare al « Vestito d'oro », sono invitati ad informare la Galleria Attolini in Roma (Via Lanza, 10), alla migliore indossatrice italiana, alla migliore indossatrice. L'ambito premio, che costituisce soprattutto omaggio

CON SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO

Il saccheggio a Montecompatri giudicato un episodio politico

L'assalto alla caserma dei carabinieri avvenne nel 1944

La Corte d'Appello, prima sezione penale, ha affermato ieri con una cavigliosa sentenza che il saccheggio della caserma dei carabinieri di Montecompatri avvenuto il 4 giugno del 1944 ad opera di una folla di cittadini, fu determinato da un movente politico. Pertanto alle 92 persone imputate (71 delle quali furono condannate in Tribunale a pena variante da 2 mesi ad 1 anno 10 mesi e 21 assolute per insufficienza di prove) è stata applicata l'amnistia concessa nel giugno del 1946 per i reati politici.

L'episodio avvenne subito dopo l'ingresso delle truppe alleate nel centro e fu un aspetto della vasta azione repressiva operata dal Ministro Zoli; chiede che le questioni già concordate (scatti, notizie, premio di operosità) vengano al governo rese operanti e siano definite quelle in discussione (aumenti tabellari per tutti i ferrovieri senza l'aumento dei limiti di età per

Dopo l'intervento di Vigorelli Sospeso lo sciopero nelle officine del gas

La erogazione a Roma sarà pressoché normale
Le parti sono state convocate per giovedì

La erogazione del gas sarà pressoché normale nella giornata di oggi, esclusa una inopportuna minore erogazione dallo spettro di sacrificio dei componenti il Comitato di agitazione, che, come abbiamo già riportato, è stato riunito in permanenza nella sede della C.I. per prendere tutte le misure atte a facilitare una normale erogazione del gas nella giornata odierna.

Ecco il comunicato diramato a tarda sera dal ministero del Lavoro:

Il ministro del Lavoro è stata presa a tarda sera e costretta all'Ufficio Seta la notizia di non poter più applicare tutti i tentativi di fatto, arrestando lo sciopero. Presso l'officina veniva convocato immediatamente lo intero Comitato di agitazione per essere informato del fatto nuovo e predisporre, di conseguenza, le misure necessarie alla ripresa della produzione.

La mancata tempestività di una comunicazione decisiva, ai fini dell'arresto di un meccanismo comune quale l'organismo di sospensione dello sciopero

Utile alle dirette complicità i ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operatori, incaricati di compiere riparazioni, mediante chiave falsa. Quindi, al momento buono, hanno praticato un foro nel soffitto del dormitorio e non più di trenta centimetri.

Attraverso lo strettissimo pertugio, essi hanno fatto capare nella gioielleria lo smilzo della banda, il solito agi-

lumivano, e secco ladro che viene impiegato in operazioni del genere. In pochi minuti gli og-

gi stanno portato a compimento in una gioielleria del centro. I ladri sono penetrati nel negozio di preziosi di Angela Gambarde, in via Monterone, durante le tre ore di chiusura pomeridiana, asportando oggetti d'oro per un valore di circa tre milioni. I malfattori, secondo quanto è stato possibile stabilire, debbono aver studiato minutamente il piano. Essi, infatti, sono entrati nell'appartamento sovrastante la gioielleria, nel quale fino a dodici giorni fa erano intrattenuti gli operator

VERSO LA CONCLUSIONE IL PROCESSO IMMOBILIARE - ESPRESSO

Forse il Tribunale riuscirà a svelare il mistero delle inchieste al Comune

Citato Ceroni, che scrisse sul "Messaggero", un articolo in proposito - Natoli documenta l'irrisorio ammontare dei contributi di migliaia riscossi dall'Amministrazione capitolina

Con l'udienza di ieri, il potere interrogare il testimone sui contributi di migliaia e Natoli inizia la sua deposizione, attenamente scandalo sulle somme edificabili dal giudice, dal folto pubblico che riempie l'aula.

NATOLI: Nel dopoguerra si è avuta l'urbanizzazione di vaste zone della città non attive alla costruzione, dentro e fuori del Piano Regolatore. I pubblici poteri hanno speso centinaia di miliardi per questa urbanizzazione. Ingentissimo è stato l'impegno finanziario del Comune.

Ieri ha deposito il compagno Aldo Natoli. Egli è rimasto sulla pedana dei testimoni per l'intera udienza rispondendo alle domande del Tribunale, della Difesa e del P. M. relativamente ai contributi di migliaia.

Allo spirare dell'udienza si

ne confronti di contribuenti cospicui non poteva verificarsi al di fuori di un vasto distretto di corruzione. Ma non emerge nulla. Non scrive nulla il giudice.

NATOLI: Désiderai prima di ogni cosa dichiarare che i motivi per cui non si applicò la legge sui contributi di migliaia devono farsi risalire alla sua mozione Rebecchini si oppose e con il sostegno della sua maggioranza riuscì a sorpassare la previsione.

Il testo continua osservando che gli investimenti determinarono un'enorme incremento patrimoniale di privati e che la legge prevede, a questo proposito, una rivalsa. Per Roma la legge relativa ai contributi di migliaia tende ad esigere dal 30 al 50% dell'incremento patrimoniale. Il compagno Natoli aggiunge che nella sua attività di consigliere comunale si occupò del modo come venne applicata la legge dei contributi di migliaia. Ed eccoci alle sensazioni scoperte.

50-70 miliardi

NATOLI (continuando a deporre): L'assessore Storoni in una sua ben nota relazione al Consiglio comunale calcolò che l'incremento patrimoniale oscillasse dai 50 ai 70 miliardi all'anno. Ebbene, il Comune applicava la legge in misura irrisoria. Permettete di citare alcune cifre: gli investimenti erano giunti a centinaia di miliardi; gli incrementi patrimoniali determinati da quegli investimenti erano stati calcolati da Storoni, come ha detto, dai 50 ai 70 miliardi all'anno; in sei anni il Comune accettò solo un miliardo e 171 milioni; sotto la voce «contributi di migliaia» furono introdotti soltanto 91 milioni, 79.372 lire!

P. M.: Da che cosa dipendeva questa miseria negli accertamenti e negli incassi effettuati?

NATOLI: Ritengo che chi aveva il dovere di applicare la legge, di misurare i contributi di migliaia, non abbia aderito a questo dovere. L'assessore Storoni aveva parlato degli incrementi patrimoniali dando le cifre che ho riferito nella seduta del 22-12-1953, lo feci il riferito più ricordato circa le responsabilità di chi doveva applicare la legge, in Consiglio comunale nei confronti di funzionari del Campidoglio; in esso si dà notizia di 783 provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di un gruppo di dipendenti del comune. Individuatamente, l'articolo indica i capitoli del provvedimento disciplinare, l'inglese Guerrieri, nome notissimo, alle cronache di questo processo. Il giornale si riferisce al Guerrieri, implicitamente, senza farne il nome.

La copia del giornale, esibita dalla Difesa, ha vivamente interessato il P. M. dott. Corrias, il quale è immediatamente scattato a credendo che sia citato il collega Guglielmo Ceroni, consigliere comunale d.c., che firmò l'articolo appena si è messo a letto. La difesa è stata sciolta dal Tribunale. Questa mattina il collega Ceroni salrà sulla pedana del testimoni.

Come si vede, la causa entra, con la citazione del Ceroni, in una fase nuova che potrebbe essere determinante circa l'esito della movimentata vertenza.

Alle 9.30 l'on. Aldo Natoli viene chiamato sulla pedana dei testimoni.

L'arr. Battaglia chiede di mettere tanta sconciante



VERRÀ A DEPORRE — L'ing. Samaritani, dell'Immobiliare, esce dal Palazzo di Giustizia. Forse stamani depora in Tribunale

e assistito a un imprevisto colpo di scena con la lettura di un articolo del Messaggero. L'articolo, esibito dalla Difesa, fu pubblicato tempo fa e verificò sulle inchieste al comune nei confronti di funzionari del Campidoglio, in esso si dà notizia di 783 provvedimenti disciplinari adottati nei confronti di un gruppo di dipendenti del comune.

Individuatamente, l'articolo indica i capitoli del provvedimento disciplinare, l'inglese Guerrieri, nome notissimo, alle cronache di questo processo. Il giornale si riferisce al Guerrieri, implicitamente,

senza farne il nome.

La copia del giornale, esibita dalla Difesa, ha vivamente interessato il P. M. dott. Corrias, il quale è immediatamente scattato a credendo che sia citato il collega Guglielmo Ceroni, consigliere comunale d.c., che firmò l'articolo appena si è messo a letto.

La difesa è stata sciolta dal Tribunale. Questa mattina il collega Ceroni salrà sulla pedana del testimoni.

Come si vede, la causa entra, con la citazione del Ceroni, in una fase nuova che potrebbe essere determinante circa l'esito della movimentata vertenza.

Alle 9.30 l'on. Aldo Natoli viene chiamato sulla pedana dei testimoni.

L'arr. Battaglia chiede di mettere tanta sconciante

LA FOTO del giorno



1 FORTUNATI DELLA DOMENICA — Con un sistema da 6.000 lire ideato dal fruttivendolo Nicola Montagna, sei romani hanno totalizzato domenica un 13 e tre 12. Nella foto alcuni dei vincitori: Nicola Montagna, Alfredo Baiocchi e Pietro Pelosi

Le corruzioni

Sono le 11.30 quando la Difesa passa al tema delle corruzioni.

OZZO: Il teste Natoli, insieme con il consigliere Guglielmi, presentò, nel febbraio 1956, una mozione in Campidoglio per avere notizie su una inchiesta disciplinare alla V ripartizione? Che fine ha fatto quella mozione?

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso, lanciate contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria. Se il Comune non intendeva querelarsi, si vedeva nella mozione, si poneva allora, l'esigenza di indicare se le accuse mosse dal settimanale Expresso erano vere o false. I contribuenti comunali rispondevano a meno a verità. A questo proposito si chiedeva la nomina di una commissione consiliare per svolgere l'indagine. La mozione non fu mai discussa, nonostante il sindaco si fosse impegnato

a darla al Consiglio.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

NATOLI: Nella mozione si chiedeva che il Comune facesse causa al settimanale Expresso per le accuse dello stesso Natoli, contro di esso stesso, come si sa, imbastito invece sulla querela

dell'ing. Guidati presidente della SGI che ha dato vita all'attuale vicenda giudiziaria.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MELBOURNE OGGI UN SOLO TITOLO È STATO ASSEGNAZIONATO: NEL NUOTO

Anche nella 4x200 dominio australiano

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 3. — Un solo titolo è stato assegnato oggi ai Giochi di Melbourne nella prima giornata conclusiva della settimana dei Giochi mondiali: nel nuoto, ed anche questo non poteva sfuggire agli australiani. Si tratta del titolo della staffetta 4x200 metri stile libero, che avevano dominato nella prova dei 100 metri stile libero non hanno fatto ad imporsi anche nella staffetta, sebbene sulla distanza doppia.

Naturalmente il record mondiale ed olimpionico è stato polverizzato: 8'23"6 contro gli 8'24"5 realizzati dal quartetto sovietico poco prima di varcare i Giochi. Il record italiano è tenuto dai nuotatori USA dal 1952 ad Helsinki: è stato migliorato di oltre 7"!

Al secondo posto, comunque, si sono piazzati gli statunitensi, mentre gli ex record mondiali, i sovietici, si sono dovuti accontentare della terza medaglia, quella di bronzo.

In questa gara era in linea anche la staffetta italiana, la quale, pur intendendo almeno per quest'anno, di essere entrata a far parte delle élites del nuoto mondiale non ha certamente cercato di entrare in gara con le formazioni più quotate. Si è classificata al settimo po-

NUOTO: STAFFETTA 4X200 MASCHILE

Ecco l'albo d'oro della specialità dopo la gara di ieri:

Gran Bret. 22'23"2 - 1908
Australia 10'11"6 - 1912
Stati Uniti 10'04"4 - 1920
Stati Uniti 9'53"4 - 1924
Stati Uniti 9'36"2 - 1928
Giappone 8'58"4 - 1932
Giappone 8'51"5 - 1936
Stati Uniti 8'46" - 1948
Stati Uniti 8'31"1 - 1952
Australia 8'23"6 - 1956

sto davanti al Sudafrica e preceduto da Australia, USA, URSS, Giappone, Germania e Bretagna, cioè dalle «4 grandi» del nuoto mondiale e solamente dalla Germania e dall'Inghilterra fra tutte le altre, il che tutto sommato, può considerarsi un onorevole piazzamento.

Per la storia il quartetto australiano era composto da O'Holloran, Devitt, Rose e Hendricks i quali hanno corso le rispettive frazioni su gli Stati Uniti. Il Giappone è a quattro lunghezze e pre-

cede di poco l'URSS.

Le altre squadre sono già distaccate e sono nell'ordine: Germania, Francia, Sudafrica, Italia e Gran Bretagna.

Nella terza frazione, le posizioni non cambiano nei primi cento metri, ma Murray Rose doma ancora Woolsey e termina il suo percorso con tre lunghezze di vantaggio sull'americano che è seguito a cinque lunghezze dal sovietico Nikolajev e dal Giapponese Yonouchi. Il terzo e l'ultimo posto della staffetta rimontante sono stati vinti dalla Sudafrica e dall'Africa del Sud ed ultima la Gran Bretagna.

Nell'ultima frazione, Hendricks aumenta ancora il vantaggio dell'Australia. Gli Stati Uniti, il cui ultimo frazionista Ford Konno, sono secondi largamente battuti.

Il sovietico Nikitine sorpassa il giapponese Yamamoto e lo batte nettamente negli ultimi cento metri. Il primo e l'ultimo posto all'URSS devono al Giappone. La Germania conserva la quinta posizione. La Gran Bretagna è sesta grazie ad una rincorsa di Jack Wardrop, precedendo nettamente l'Italia e l'Africa del Sud ed ultima la Gran Bretagna.

Nell'ultima frazione, Hendricks aumenta ancora il vantaggio dell'Australia. Gli Stati Uniti, il cui ultimo frazionista Ford Konno, sono secondi largamente battuti.

Il programma del nuoto è stato ugualmente ricco di gare anche se il titolo assegnato è stato solo uno. Nei 200 metri a rana maschile si sono disputate due batterie e si sono qualificate per la finale che avrà luogo giovedì. Il giapponese Maruya Furukawa ha vinto la prima batteria mentre il sovietico Zasedov ha vinto la seconda. La terza è stata appannaggio di un altro nuotatore nipponico e precisamente Yoshimura.

Il tempo di Furukawa, di 2'30", ha costituito il nuovo record olimpico (precedente Hamuro (Giappone) con 2'42"5). Si sono distinte qualificate per la finale i seguenti 8 nuotatori: Furuka-

wa e Yoshimura (Giappone), Zasedov e Iountchev (URSS), Gatherecole (Australia), Glew (Danimarca), Broussard (Francia) e De-saint (Belgio).

Infine nella pallanuoto si sono disputate le altre partite del girone finale. Gli Stati Uniti hanno battuto la Germania 4 a 3; l'Ungheria ha battuto l'Italia 4 a 0 ed ha raggiunto la Jugoslavia al comando della classifica. L'Italia è invece retrocessa al quarto posto dopo l'URSS.

Gli azzurri, che sono appena stati i campioni (Dennertlein e Koenig) e che erano state alla finale della staffetta pochi minuti prima, sono rimasti dominati da una squadra che ha imposto la sua maggiore freschezza e in possesso di un gioco di squadre nettamente superiore eseguito con continui smarcamenti, perfette combinazioni, realizzate con maestria.

Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

UNGHERIA: Boros, Mayer, Gyarmati, Markovits, Balvanyos, Zador, Karpatt.

ITALIA: Capazzoni, Rubini, Marziani, Pucci, D'Altrui, Dennerlein, Buonocore.

EDWARD DIESERING



Il corridore azzurro PIZZALI caduto malevolmente a terra mentre disputava la sua frazione nella batteria dell'inseguimento a squadre vede soccorso dal personale medico dello stadio di Melbourne (Telefoto all'Unità)

DALL'OLIMPIC STADIUM L'ATTENZIONE SI È ORA SPOSTATA AL VELODROMO DI MELBOURNE

I ciclisti azzurri superano agevolmente le prime prove eliminatorie della pista

Pesenti si è qualificato per i quarti della velocità, Ogna e Pinarello per i quarti del tandem e la squadra azzurra per le semifinali dell'inseguimento nonostante un infortunio a Pizzali, il quale è stato sostituito da Gasparella

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 3. — Gli azzurri del ciclismo hanno superato a pieni voti le prime eliminatorie della pista svoltisi oggi a Melbourne. Pesenti si è qualificato per i quarti di finale nella velocità vincendo con un buon tempo la sua batteria. Ogna e Pinarello sono pure entrate nel quarti di finale del tandem vincendo la sua batteria. La squadra italiana composta da Fazio, Pizzali, Gaudini e Domenicali è entrata in semifinali nell'inseguimento a squadre.

Ma proprio in quest'ultima specialità la sorte non è stata buona, con gli azzurri che

sono stati privati del prezioso appalto di Pizzali infortunato nello svolgimento della batteria costiché nei quarti siamo stati costretti a immettere in squadra Gasparella, il quale non ha segnato se-

e vero come è vero che l'Italia è riuscita ugualmente ad entrare in semifinali.

Comunque il bilancio della prima giornata di gare è netamente positivo per gli azzurri: ed infortunio di Pizzali a parte c'è da augurarsi che le cose continuino ugualmente bene come oggi. Ed ora passiamo alla cronaca delle gare odiere.

Circa trentamila persone sono presenti al Velodromo per le prime gare ciclistiche di questi olimpiadi quando scendono in campo i velocisti, ma spesso un ensemble di traverso che potrà disturbare lo svolgimento delle prove in programma.

Comunque i primi concorrenti si incaricano di smettere il pronostico: l'australiano Pilon, vincitore infatti la prima batteria facendo segnare negli ultimi 200 metri il disre-

to tempo di 11"4/5 che risulterà uno dei migliori della giornata.

Nella seconda batteria si impone facilmente il francese Rousseau, grande favorito della specialità che fa registrare il tempo di 11"3; ma il suo grande rivale Pesenti non è da meno e vince la quarta batteria con il tempo di 11"4. Nelle altre tre batterie (la terza, la quinta e la sesta) si impone leggermente rispettivamente al francese Rousseau, al belga Pizzali e alla sovietica Mouratova. La prima e l'ungherese Kelety.

Nella classifica a quadre l'URSS precede invece l'Ungheria e la Romania. L'Italia è classificata al settimo posto e nella classifica individuale la prima e la Cicognani (18) ex-aequo con la sovietica Shchelkina.

Gli esercizi liberi saranno effettuati mercoledì e solo allora si arriveranno le assegnazioni dei titoli per categoria e per squadra.

G. C.

ad accelerare. Gli azzurri aumentavano il vantaggio e terminavano 40 metri prima dei sud africani, facendo registrare il tempo migliore delle eliminazioni.

Le altre batterie avevano registrato i successi della Colombia, della Gran Bretagna, della Nuova Zelanda, dell'Australia, dell'URSS, della Francia e della Cecoslovacchia; le otto squadre hanno poi disputato i quarti di finale nei quali la squadra azzurra opposta alla Cecoslovacchia ha dovuto schierare la riserva Gasparella, battuta nel tempo di 12"2, e l'australiano Pizzali, ferito alla spalla sinistra sulla pista.

Dopo essere rimasto per qualche secondo in stato di incoscienza sulla pista, è stato raccolto e portato in infermeria, mentre Costa invitava i tre italiani rimasti in gara a volle iniziare le gare.

Sostituito Pizzali

Magnani ha sostenuto di fronte alla Commissione internazionale che le gare vere e proprie cominciano con i quarti di finale, mentre in sede di qualificazione sono i tempi a determinare il passaggio al turno successivo. Così è stata accettata la sostituzione di Pizzali: nonostante il grande handicappato dalla rotura dell'assestino del tandem, i nostri ragazzi hanno superato agevolmente anche la seconda eliminatoria, nelle quali è verificato l'incidente a Pizzali cui abbiamo già accennato: l'italiano, che non era tratti in salvo dalla macchina di Pizzali si è girato e l'australiano Pilon, che era venuto in soccorso, ha rotto la spalla sinistra sulla pista.

Dopo essere rimasto per qualche secondo in stato di incoscienza sulla pista, è stato raccolto e portato in infermeria. Sono quindi stati i tre italiani rimasti in gara a volle iniziare le gare.

Infine il programma della prima giornata della pista veniva concluso dalle batterie del tandem nelle quali gli azzurri Ogna e Pinarello si qualificano per i quarti.

Gli italiani si sono dati il cambio ad ogni mezzo circa, ma non è stato sufficiente per qualificarsi. Gli azzurri, che non erano in grado di superare le gare di velocità, hanno superato agevolmente anche la seconda eliminatoria, nelle quali è verificato l'incidente a Pizzali cui abbiamo già accennato: l'italiano, che non era tratti in salvo dalla macchina di Pizzali si è girato e l'australiano Pilon, che era venuto in soccorso, ha rotto la spalla sinistra sulla pista.

Dopo essere rimasto per qualche secondo in stato di incoscienza sulla pista, è stato raccolto e portato in infermeria.

Prima di sciogliere l'adunata dei ciclisti venivano sottoposti gli equipaggiamenti per i quarti di finale, in quali gli azzurri si troveranno di fronte alla modesta squadra degli USA. Gli altri quarti vedranno Nuova Zelanda contro Cecoslovacchia, Sud Africa contro Australia e Francia contro Gran Bretagna.

Mentre le prove su pista sono già iniziate cresce l'attesa per la gara su strada. A proposito della quale abbiamo chiesto il parere del Presidente dell'UVI Farina.

«A mio avviso — ci dice — il percorso della corsa su strada non può essere sgradito agli azzurri. Non sarà una corsa da kermesse come è avvenuto ai campionati del mondo a Copenaghen. Ho la convinzione che vincerà veramente il corridore più forte e completo».

Siccome molte delegazioni erano ammette della sede stradale, continua il presidente dell'UVI. «Comunque organizzatore ha provveduto ad allargare, ampliando anche i margini, in modo che anche quando faranno superare da un'automobile i corridori non sarebbero costretti a portarsi su strisce di terra battuta. L'asfalto così nuovo com'è si presenta piuttosto rugoso, il che fa temere delle fiorature. Per amore di quei proietti ha stabilito di far montare delle gomme un-

semplici, comignola a quelli di Roma».

Farina conclude affermando che seppure le loro sperate non bisogna farsi troppe illusioni per la pista: «Ho seguito gli allenamenti ed ho visto degli elementi che andavano molto forte e ben costruiti. Sicuramente i corridori mi sembrano i sud africani, i cinesi, i francesi, i belgi ed i tedeschi questi ultimi corrano con biciclette italiane. Comunque stiamo bene».

GUIDO CANOVA

COMINCIATO CON UN RISULTATO A SORPRESA L'ULTIMO TORNEO DELLA SCHERMA

La squadra italiana eliminata nella sciabola!

Nelle eliminatorie della lotta greco-romana registrata la prima vittoria di Fabra e la sconfitta di Trippa - Nella ginnastica femminile le atlete sovietiche capeggiano la classifica dopo la prima giornata davanti alle ungheresi - Le azzurre al settimo posto

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 3. — L'ultimo torneo della scherma, quella di sciabola, è cominciato oggi facendo registrare una grossa sorpresa, l'eliminazione della squadra azzurra da parte dei francesi.

Come è successo del resto nei tornei precedenti, gli sciabolatori italiani si sono trovati in difficoltà nella fase di avvio ed hanno dovuto fare fatica per riuscire a superare la battaglia a squadre inglese. Sono state discutibili decisioni arbitrali, ad innervosire gli atleti, tuttavia essi si sono portati ugualmente in vantaggio. Gli inglesi hanno reagito portandosi in parata sul 4 a 4, quindi l'Italia si è portata

dai 4 a 6 ma gli sciabolatori francesi hanno subito contrattaccato pareggiando le vittorie 8 a 8, ma perdendo l'incontro per il minor numero di sfacciate.

Oggi attesi a Campino i primi azzurri da Melbourne. E' partito in aereo da Melbourne il primo schiaccione della squadra italiana che ha partecipato ai Giochi Olimpici. Del gruppo fanno parte, tra gli altri, i seguenti atleti: Chiesa, Consolini, Dondoni, Paruch, Paganini, Pignatti, Clerici, Bianchi, Martonoli Facchini, Bergamini, Carpanera, Lucarelli, Di Rosa, Spallino, Manzoni, De Genova. L'arrivo è previsto per le 12,12 di martedì 4 corrente all'aeroporto di Campino.

ed 8 a 6 ma gli sciabolatori francesi hanno subito contrattaccato pareggiando le vittorie 8 a 8, ma perdendo l'incontro per il minor numero di sfacciate.

L'azzurro Fabra, uno dei favoriti nella sua categoria, i mosca, ha esordito con una vittoria sul turco Durus Erba, invece Umar, che però ha preso un punto e stato battuto. Punti Fabra ha vinto un incontro con un grande sorpresa, quella di sciabola, che aveva incontrato l'Inghilterra, Comin con Nor-

Fabra sia stata piuttosto guardiana. Il turco si è avvantaggiato infatti nei 6 di folla e perde, mentre Fabra, invece, mentre le sue sostanziose avversarie sono apparse entrambe felici, ha deciso Pace che contro gli inglesi era stato il migliore, il quale ha perso tutti e quattro gli incontri. Dei sovietici eccellenze impressione l'hanno lasciata Tschirch che ha vinto tutto, contro gli ungheresi.

Fabra è stato battuto inoltre da due tredicenne, prima di una sconfitta di Fabra, il quale ha vinto il suo incontro con il turco Poljak, ha vinto il suo incontro con il turco, con delle doppie Elson e Elson e Elson. Finalmente ci riesce mai suona il gong della fine del tempo e Trippa è salvo. Nei successivi 3 in piedi Trippa e più oltre e si associa a sua volta un certo margine ma inspiegabilmente è stato battuto ai punti. Trippa è apparso molto forte e sicuro, ma evidentemente non si è sentito il golpe del cavaliere. Le classifiche particolari per ogni esercizio vengono per ora al comando la Mouratova (URSS) nel salto del cavaliere; la Keleti (Ungh.) nell'asse del equilibrio, e nelle parallele asimmetriche, la romena Leusteanu nel corpo libero.

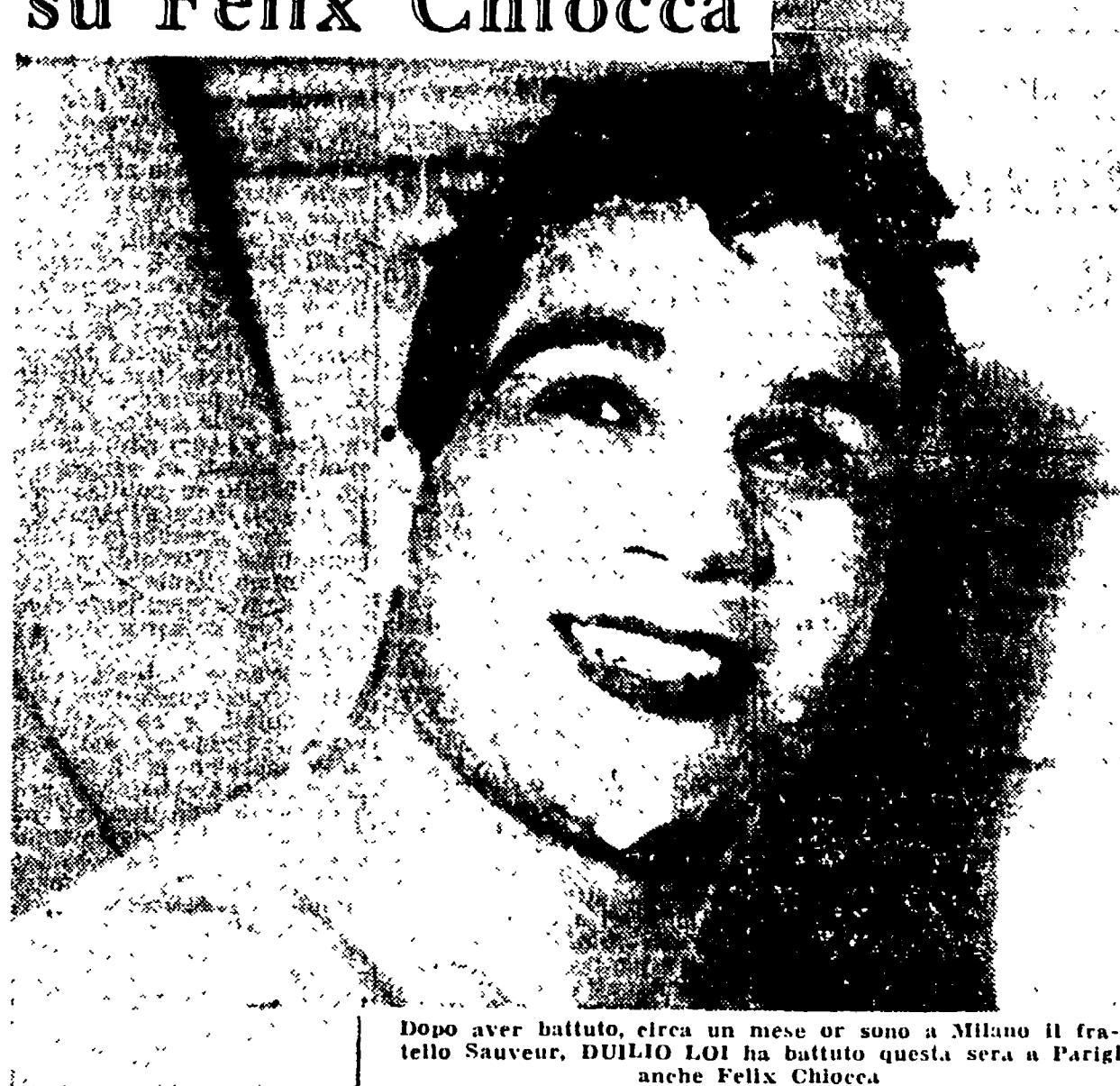
Nella classifica generale dopo i primi due giorni, l'URSS precede invece l'Ungheria e la Romania. L'Italia è classificata al settimo posto e nella classifica individuale la prima e la Cicognani (18) ex-aequo con la sovietica Shchelkina.

Gli esercizi liberi saranno effettuati mercoledì e solo allora si arriveranno le assegnazioni dei titoli per categoria e per squadra.

G. C.

mento Popescu, Fabra arriva invece per avversario l'amerino Wilson. Bulgarelli che entra in azione domani al terzo per avversario, è

Chiara vittoria di Loi su Felix Chiocca



Dopo aver battuto, circa un mese or sono a Milano il fratello Sauvage, GIULIO LOI ha battuto questa sera a Parigi anche Felix Chiocca

DETALLO TECNICO

Pesi welter: Ortiz (Francia) batte Boukalfa (Algeria) per getto della spugna al secondo round.

Pesi piuma: Ventaja (Casablanca) batte Diaz (Belgrado) per k.o. al terzo round.

Pesi leggeri: Loi (Italia) batte Felix Chiocca (Francia) ai punti.

PESI WELTER: Valere Benedetto (campione di Francia) batte Sauvage (sudante al titolo) ai punti in 15 riprese.

PARIGI, 3 — Il combattimento per il campione d'Europa dei leggeri, l'italiano Dario Loi ed il giovane francese Felix Chiocca è risultato alla fine molto interessante e a volte spettacolare. Dopo 10 veloci riprese, la migliore classe di Loi ha avuto la meglio e l'arbitro non ha esitato ad assegnare la vittoria al punto all'italiano. Sono state infatti 12 mila le spettatrici quando l'incontro ha inizio.

Nella prima ripresa Loi passa decisamente all'attacco, ma il francese riesce spesso a frenarlo col sinistro. Nella seconda l'italiano raddoppia la sua offensiva che però non può portare a termine perché l'avversario gli impedisce la marcia. La gara si accosta rapidamente portandosi fuori gioco.

La gara si accende più vicina alla terza ripresa. Chiocca, che combatte a distanza, tocca di sinistro, ma non può evitare che Loi di rimessa lo colpisca due volte di destra al volto. Segue un ammonimento da parte dell'arbitro per Loi che porta dei punti dietro al volto.

Nel round successivo il combattimento diventa ancor più violento ed il pubblico scatta spesso in piedi. I due pugili si misragliano a media distanza e per un momento sembra che Chiocca debba avere la meglio, ma l'italiano si riprende verso la fine e ristabilisce le distanze.

All'inizio della quinta ripresa il francese piazza due vigorosi sinistri alla faccia, ma deve subire poi il miglior gioco a media distanza di Loi che riesce a colpire con un preciso percut di destro. Al sesto round il campione d'Europa deve cedere alcuni punti all'avversario. Pur restando su un piano tecnico molto elevato, il combattimento cala di tono alla settima, ottava e nona ripresa. Nell'ultimo round, Chiocca cerca di colmare lo svantaggio per arrivare almeno ad un match nullo, ma la sua fatica è inutile perché il campione d'Europa dimostrato all'altezza della situazione, replica con molta autorità, prima di essere dichiarato vincitore ai punti.

In conclusione, Loi si è presentato questa sera sul ring del Palazzo dello Sport in una forma mettacolica. Si ritrostandosi nell'arena la vittoria di un Chiocca in gran progresso rispetto alle sue ultime esibizioni.

Dopo il combattimento, Loi, che per la prima volta si è presentato al pubblico parigino, ha dichiarato: « Chiocca ha una tecnica molto studiata. La sua guida è quasi metlica, sia pure quella di un espertissimo, come molto preciso sono i suoi impatti. Ma in nessun momento ho dubitato della mia vittoria ».

Al peso Loi aveva accusato kg. 61.900 e Chiocca kg. 62.200.

Nel sottocchio della sedia che vedeva il campione d'Europa, con il campione di Francia, dei welter, Valere Benedetto, con il titolo in palio, si è avuta una seconda sconfitta dei Chiocca.

Infatti il campione della categoria ha riportato una chiara vittoria ai punti in 15 riprese. Al peso Benedetto aveva accusato kg. 66.300 contro kg. 66 dello sfidante.

Sarà il belga Robert l'avversario di Cavicchi.

BRUXELLES, 4 — È stato ufficialmente annunciato che l'ex campione belga dei pesi massimi Eugenio Berti, incontrerà il 10 dicembre prossimo a Roma l'ex campionato europeo della categoria, italiano Franco Cavicchi.

L'incontro si svolgerà sulla distanza di dieci riprese.

PROFITANDO DELLA SOSTA INTERNAZIONALE

Sabato Tozzi nella Lazio contro lo BSK di Belgrado

Domani al « Torino » Lazio B-Siena B e a Bologna le riserve giallorosse

La settimana di sosta internazionale sarà messa a profitto dalla Lazio che sabato prossimo giocherà all'Olimpico (ore 16.30) contro l'Atletico di Madrid e il BSK di Belgrado. I tre partiti laziali che sono rimasti favolosamente impressionati dalla ripresa della loro squadra avranno comunque la possibilità di farlo alla convocata giallorossa partita alla volta della città felsinea oggi alle ore 13.15. Saranno già convocati i seguenti giocatori: Cesarini, Caracciolo, Pecchia, Alfonso, Morabito, Pontrelli, Santopadre, Marcellini, Lodjice, Barbolini, Fioravanti, Plancastelli, Marcato, Mancini e Starati.

Il Premio Transalpatici oggi a Villa Glori

A Roma non ha alle viste nessuna partita per la domenica di sosta. Solo i cadetti saranno impegnati domani a Bologna per la convocata giallorossa partita alla volta della città felsinea oggi alle ore 13.15. Saranno già convocati i seguenti giocatori: Monti, Massa, Giovanni, Puglisi; 2. corsa: G. Virgili, A. Bazzarri, G. Bazzarri, A. Maggi, Arturo, 3. corsa: Fantoccio, Positano, D. Ascoli, Vanezio, 4. corsa: 5. corsa: Nardi, Ercichio, Pleste, 6. corsa: Sultania, Vorace, Festivalena, 7. corsa: Genarino, Calpurnia, Ariano.

Pilar, il campo è completato da Brilla, Haras, Du Plessis alle quali non possono essere negate chiamate. Saranno invece avviate, oltre alle 14, e comprendere sette interessanti prove per tutti quelli che convengono alle nostre selezioni:

1. corsa: Monti, Massa, Giovanni, Puglisi; 2. corsa: G. Virgili, A. Bazzarri, G. Bazzarri, A. Maggi, Arturo, 3. corsa: Fantoccio, Positano, D. Ascoli, Vanezio, 4. corsa: 5. corsa: Nardi, Ercichio, Pleste, 6. corsa: Sultania, Vorace, Festivalena, 7. corsa: Genarino, Calpurnia, Ariano.

Si sperava così che la Fiorentina fornisse al Vomero una prestazione tale, da far giungere ogni partita di occhi neri. Già, però, la partita di Bologna aveva dato un certo colpo alle possibilità di confermare lo stesso schieramento per l'incontro di Genova con l'Austria. L'infortunio a Grattan aveva infatti costretto a ricorrere tutto quanto il tempo necessario per la sostituzione della squadra nazionale. Però dopo una notte inson-

ne Marmo e soci avevano deciso di accorciare nuovamente la fiducia ai blocchi viola della difesa e dell'attacco. E tuttavia sommato, il risultato di Bologna aveva dato loro ragione anche se non era comunque facile le prevedere. Provocato però non tanto dal comportamento degli azzurri quanto dal tipo di tattica loro impostata.

Già alla vigilia di Svizzera-Italia i selezionatori della nazionale avevano avuto una trentina giorni scorse a causa della sconfitta interna subita ad opera del Milan da una Fiorentina destinata a fornire le dieci undici della squadra nazionale.

Ma i tifosi azzurri non se la presero tanto. In fondo prima dell'incontro con l'Austria c'era tutto il tempo necessario per trovare la soluzione migliore al problema costituito dalla sostituzione di Grattan. E tutto sembrava procedere per il meglio: la Fiorentina era in procinto di recuperare Cerviato e Virgili, e quindi di considerare una prova di impresa al terzino e a « Pepe Bill », si era deciso di aspettare il 2 dicembre per le convocazioni della A.

Ma i tifosi azzurri non se la presero tanto. In fondo prima

di

la

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 688.121 - 61.521
PUBBLICITÀ: min. colonia - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legale
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LE TAPPE DELLA FATICOSA RIPRESA DELLA VITA IN UNGHERIA

Breve colloquio con il primo ministro Kadar Visita al Consiglio centrale operaio di Budapest

Il segretario dei sindacati non si è dimesso - La funzione dei sindacati e dei Consigli operai al centro della riorganizzazione politica - La ripresa del lavoro si accentua nel paese nonostante i tentativi di provocazione

Il Governo ungherese accetta di ricevere Hammarskjöld

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

BUDAPEST, 3. — Nella sede del Consiglio direttivo dei sindacati ungheresi abbiamo incontrato stamane alle 14.30 il primo ministro János Kadar. Stavamo conversando col segretario generale dei sindacati Sandor Gaspar, quando nella grande sala, normalmente riservata alle riunioni della presidenza o del Comitato direttivo, è entrato il primo ministro accompagnato da un dirigente dell'organizzazione, Kadar — ci ha spiegato Gaspar — era giunto alla sede centrale dei sindacati per partecipare ad una riunione di dirigenti del movimento. Abbiamo colto l'inaspettata occasione per rivolgere al presidente del Consiglio qualche domanda.

« Ritieni vi siano dei punti di divergenza fra il governo ed i sindacati? », ab-

biamo allora chiesto al primo ministro Kadar.

« Non mi pare», ha risposto.

Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

L'incontro con alcuni membri dell'organismo consultivo della capitale ci ha confermato i mutamenti maturati negli ultimi giorni in seno al Consiglio. La posizione attuale del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di ciascuna organizzazione sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto a Rakosi a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di ciascuna organizzazione sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di ciascuna organizzazione sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di ciascuna organizzazione sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di ciascuna organizzazione sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di ciascuna organizzazione sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segretari.

Sandor Gaspar conferma in realtà di svolgere effettiva funzione dirigente: l'equivalente delle sue dimissioni è stato prodotto da un caso di ammonio; il presidente dei ferrovieri, di nome Gaspar, si è disfatto dimesso qualche giorno fa dalla sua carica insieme ad altri tre presidenti di categoria.

Dopo il breve colloquio con Sandor Gaspar ci siamo recati dal nuovo presidente Somogyi, un ex-operario edile dirigente sindacale dal 1920. Egli stava discutendo con una delegazione di lavoratori quando ci siamo fatti annunciare. Abbiamo atteso qualche minuto: quando siamo stati introdotti nel suo studio, Somogyi è un dirigente di grande modestia, sulla sessantina, piccolo, robusto, dalle mani calde, col volto abbronzato e forte, i capelli ancora neri quasi completamente rasati. Nel 1938, era diventato membro della presidenza del sindacato degli artigiani e presidente della categoria dal 1942 al 1950.

Nel 1950 fu costretto a dimettersi malgrado fosse stato eletto all'unanimità al Congresso sindacale del 1950. Allontanato dalla sua posizione di dirigente sindacale, Somogyi tornò al suo lavoro di muratore. Nell'agosto di quest'anno il Consiglio centrale dei sindacati lo nominò presidente della organizzazione. Le lentezze burocratiche prima, e successivamente i fatti esplosi il 23 novembre, si trasferisce in una sede

megliore, in un palazzo accanto a quello dei sindacati. « Non mi pare», ha risposto, « Anzi, vi sono punti di interesse comune, quindi di coincidenza, che desideriamo approfondire».

« A suo giudizio — abbiamo chiesto ancora al primo ministro — come può essere considerata l'attuale posizione del Consiglio centrale di ciascuno organismo dopo le trattative col governo e col sindacato si riassegna nella seguente parola d'ordine di transizione: « Sostenere e difendere la ripresa del lavoro e della produzione, continuare le trattative chiarificatrici col governo ».

Dall'ordine del giorno di ciascuna organizzazione sono stati cancellati i punti concernenti le questioni di carattere politico, mentre i problemi economici vengono via via elaborati con maggiore precisione e concrezione.

Il Consiglio di Budapest, oggi, non persegue finalità circumsseminate sulle improvvisate divisioni. Naturalmente, la sintonia è stata subito chiara ed inequivocabile. Sandor Gaspar, sino a ieri presidente dei sindacati ungheresi, è diventato oggi segretario generale. La decisione adottata circa due mesi fa di ripristinare la struttura organizzativa del 1948, anche al vertice del movimento sindacale è stata attuata soltanto in questi giorni. In tal modo, la direzione dei sindacati ungheresi si è costituita oggi dalle due cariche presidenziali — un nuovo presidente Somogyi e vice-presidente Miklos — e della segreteria generale — avendo funzioni effettivamente direttive e guidate da Sandor Gaspar — composta di altri quattro segret